

Chi tocca Bankitalia fa male al Paese

di **Salvatore Bragantini**

Con la nomina a direttore generale di Fabio Panetta, e di Luigi Federico Signorini, Alessandra Perrazzelli e Daniele Franco a vice, si completa il Direttorio della Banca d'Italia. In attesa del decreto presidenziale, alcune piccate frasi del vice premier Matteo Salvini fan temere che ciò paia una sconfitta a lui, che a febbraio voleva «azzerrare» Via Nazionale, rea d'aver causato la crisi per diffettosa vigilanza; parole che minano la fiducia di cui il Paese gode all'estero. Le dimissioni da direttore generale di Salvatore Rossi hanno aperto la via a un riassetto che conferma l'autonomia e la competenza della Banca ma spunta le critiche, dando la discontinuità chiesta dai contrari venti politici. Al vertice va lo sperimenta-

to Panetta, non sgradito a parte della maggioranza; si tiene il punto su Signorini la cui conferma, fin lì data per scontata, fu bloccata dal governo a febbraio. Il rientro dalla Ragioneria generale in Banca d'Italia di Franco libera una casella strategica e accontenta, se non il ministro Giovanni Tria, gran parte della maggioranza che lo vede come fumo negli occhi. La nomina di Perrazzelli, «esterna» ma gradita alla Banca, segnala discontinuità.

Un governo in perenne campagna elettorale dovrebbe ricordarlo; le beghe fra Roma, Milano e Pomigliano sono ascoltate anche oltre i muri del cortile. Chi tiene alle istituzioni lo ricorderà ai vice premier: se la fiducia scende, sale lo spread, insieme alla bolletta degli interessi. È

questa a preoccupare non solo i remoti mercati; anche gli italici risparmiatori sentono quelle parole e prendono nota.

A novembre un nuovo presidente della Bce subentrerà a Mario Draghi: i riservati contatti per la sua nomina sono ovviamente in corso, si ignora se con la nostra partecipazione. Se il governo non muta registro, faranno testo le parole dell'altro vice premier, Luigi di Maio, per il quale Mario Draghi, autentico interprete del grande progetto politico europeo «avvelena il clima» tifando contro l'Italia. Si affida alla cieca sorte chi può solo sperare che la saggezza altrui supplisca alla propria insipienza; rischiamo di divenire ostaggi della fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

